



Le nuove prospettive dopo il Sinodo sulla famiglia

L'esortazione post-sinodale *Amoris laetitia*

LE CONCLUSIONI DEL SINODO DEI VESCOVI celebrato nel mese di ottobre erano attese con comprensibile trepidazione. C'erano aspettative fondate e speranze esagerate su quanto il Papa avrebbe deciso e comunicato. Il testo pubblicato nei giorni scorsi è un documento complesso che richiede un approccio serio e ponderato, non condizionato da interessi strumentali, quali quelli di cercare risposte spicciole a quesiti articolati. L'interesse dei mezzi di comunicazione e di tanti ambienti è andato progressivamente crescendo, focalizzato prevalentemente sul tema della comunione ai divorziati risposati. Adesso che è il testo è noto in tanti lamenteranno che in fin dei conti non è cambiato nulla, o che è la fine della dottrina sul matrimonio. In effetti questioni come quella citata non si risolvono con un dispositivo normativo generale. Quelli che gridano allo scandalo per quanto Papa Francesco ha deciso accogliendo la riflessione di due assemblee sinodali, dovrebbero riflettere molto sui testi più che sulle di-

chiarazioni affrettate e considerare che il metodo dell'accompagnamento e del discernimento nel contesto della misericordia non sono indicazioni arbitrarie, ma appartengono alla tradizione ecclesiale. Uno dei punti nodali del documento è, perciò, il criterio della considerazione dei singoli casi, a motivo della assoluta singolarità di ciascuno di essi. E questa è appunto la ragione che esclude a priori indicazioni generali. In ogni caso l'esortazione apostolica deve essere studiata e assimilata per comprendere correttamente le indicazioni pastorali contenute nel capitolo ottavo. Ci sono delle aperture prospettive innovative che solo nel tempo potranno diventare patrimonio condiviso, soprattutto in merito la situazione dei divorziati risposati, dei conviventi e delle unioni omosessuali. In questa sede si può fare solo una rapida recensione di taluni passaggi. Riprendendo il magistero di san Giovanni Paolo II, Papa Francesco rilancia la legge della gradualità (n. 295) e afferma, tra l'altro, che «la strada

della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno» (n. 296). Nello stesso tempo enuncia i criteri per valutare l'ammissione dei divorziati alla comunione (n. 298). Aria nuova e fresca il Pontefice offre alle comunità e ai fedeli quando addita la *via caritatis* (n. 300) e della misericordia pastorale (n. 307) per superare le rigidità di chi rifiuta ogni apertura. Una critica garbata è rivolta a chi pensa alla misericordia come a «una proposta romantica o a una risposta debole davanti all'amore di Dio» (n. 310). Forte il no a «una morale fredda da scrivania» (n. 312) alla quale si contrappone il ricorso ai pastori della Chiesa per «un discernimento pastorale carico di amore misericordioso», pronto «a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare» (n. 312). Al di là delle parole e del sentito dire, ciascuno deve avvertire il bisogno di un accostamento personale e sapienziale al documento per cogliere in esso quanto lo Spirito dice oggi alle Chiese.

NELLE PAGINE

Io penso che...
Il Mediterraneo custodisce i tesori del passato

Noi e la sponda sud
Tangeri, una Chiesa con il grembiule

L'intervista
a monsignor Santiago Agrelo Martinez

ONLINE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

Il libro
La devozione alla Madonna della Confusione

Condividere

Istantanea della Visita pastorale nella comunità di Pantelleria. Con il Vescovo la piccola Atena, dopo la celebrazione eucaristica di domenica 13 marzo. (foto di Francesco Terramagra)

Ridare freschezza alla fede

La Visita pastorale a Campobello di Mazara, a pag. 3



Quindicinale della Diocesi di Mazara del Vallo

Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 07 del 17 aprile 2016

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile
Max Ferreri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Gloria Barbiera, Erina Ferlito, don Nicolas Lhernould, Dora Polizzi, Donatella Randazzo, Sebastiano Tusa.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selimunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione l'11 aprile 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione Italiana Settimanali Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

L'archeologia
subacquea e il
fascino delle
sue attrattive

Il mare custodisce i tesori del passato

PALERMO
Sebastiano Tusa
Soprintendente del mare
per la Regione Sicilia

 www.sebastianotusa.it

IMARI DI SICILIA RACCOLGONO l'eredità delle miriadi di transazioni economiche, migrazioni, scontri e incontri di popoli e genti che hanno animato la storia del Mediterraneo. Un immenso patrimonio di oggetti, notizie e storie si cela in fondo ai mari di Sicilia ed è nostro dovere tutelarli per garantire la legittimità di vivere in questa terra. Conoscere tale patrimonio di storia ci serve e ci aiuta a vivere degnamente oggi nella nostra terra. Inoltre non possiamo dimenticare che la conoscenza di queste storie e il recupero di questi tesori ci aiuta a costruire e rafforzare la già corposa e ricca offerta culturale della nostra regione. Oltre al valore di questo elemento indispensabile per conoscere il nostro passato e, di conseguenza, renderci cittadini coscienti del presente, la conoscenza ecosostenibile di questo patrimonio culturale subacqueo è un valore aggiunto dimostrato che rende la Sicilia ancora più unica e competitiva nel campo del turismo culturale internazionale. È provato, da analisi di economia del turismo e da riscontri effettivi, che aggiungere all'immersione naturalistica tradizionale anche la storia, l'archeologia e la cultura del mare, produce un'attrattiva maggiore che vince sul mercato turistico subacqueo internazionale e nazionale. Valorizzare le bellezze del mare e non scegliere la via dell'industria è una scelta strategica che compete alla politica. Da tecnico posso dire che le trivellazioni e ciò che le precede (ricerca) ancorché effettuate con la massima attenzione, determinano spesso inquinamenti di varia portata e, comunque,

un'alterazione sensibile dell'ecosistema nel quale insistono tali installazioni. La politica deve scegliere, perciò, se rischiare la compromissione di paesaggi marini e terrestri che hanno dato la vita a grandi comunità rivierasche e che costituiscono oggi il futuro dell'economia turistica siciliana e nazionale con un indotto di molte migliaia di operatori, o garantire qualche centinaio di posti di lavoro a fronte di un vantaggio per la bilancia energetica italiana pressoché nullo (il greggio estratto in Italia serve a soddisfare l'1% del fabbisogno nazionale). Tuttavia, ritenendo certamente necessaria l'estrazione del greggio e del gas - poiché ci vorrà ancora qualche decennio affinché ci si possa affrancare del tutto da questo tipo di risorsa energetica - ritengo assolutamente un suicidio operare sui banchi dello Stretto di Sicilia. Tali banchi devono essere considerati intoccabili in modo categorico poiché è lì che il Mediterraneo intero si rifornisce delle energie necessarie e vitali per vivere. I banchi sono le *nursery* del Mediterraneo, sia animali che vegetali. Piazzare su questi bassifondi trivelle o pale eoliche determinerebbe la fine della civiltà mediterranea che sullo sfruttamento ecosostenibile delle loro immense risorse ha costruito e garantito la vita di tante città rivierasche.



gnone nazionale). Tuttavia, ritenendo certamente necessaria l'estrazione del greggio e del gas - poiché ci vorrà ancora qualche decennio affinché ci si possa affrancare del tutto da questo tipo di risorsa energetica - ritengo assolutamente un suicidio operare sui banchi dello Stretto di Sicilia. Tali banchi devono essere considerati intoccabili in modo categorico poiché è lì che il Mediterraneo intero si rifornisce delle energie necessarie e vitali per vivere. I banchi sono le *nursery* del Mediterraneo, sia animali che vegetali. Piazzare su questi bassifondi trivelle o pale eoliche determinerebbe la fine della civiltà mediterranea che sullo sfruttamento ecosostenibile delle loro immense risorse ha costruito e garantito la vita di tante città rivierasche.

L'ANGOLO DI PAPA FRANCESCO

www.vatican.va

I volti della Misericordia

IN GESÙ NON SOLO POSSIAMO TOCCARE con mano la misericordia del Padre, ma siamo spinti a diventare noi stessi strumento della misericordia. Può essere facile parlare di misericordia, mentre è più impegnativo diventarne concretamente dei testimoni. È questo un percorso che dura tutta la vita e non dovrebbe conoscere alcuna sosta. Gesù ci ha detto che dobbiamo essere «misericordiosi come il Padre» (cfr Lc 6,36). E questo prende tutta la vita! Quanti volti, dunque, ha la misericordia di Dio! Essa ci viene fatta conoscere come vicinanza e tenerezza, ma in forza di questo anche come compassione e condivisione, come consolazione e perdono. Chi più ne riceve, più è chiamato a offrirla, a dividerla; non può essere tenuta nascosta né trattenuta solo per sé stessi. È qualcosa che brucia il cuore e lo provoca ad amare, riconoscendo il volto di Gesù Cristo soprattutto in chi è più lontano, debole, solo, confuso ed emarginato. La misericordia non sta ferma: va alla ricerca della pecora per-

duta, e quando la ritrova esprime una gioia contagiosa. La misericordia sa guardare negli occhi ogni persona; ognuna è preziosa per lei, perché ognuna è unica. Quanto dolore nel cuore sentiamo quando sentiamo dire: «Questa gente... questa gente, questo poveracci, buttiamoli fuori, lasciamoli dormire sulle strade...». Questo è da Gesù? La misericordia non può mai lasciarci tranquilli. È l'amore di Cristo che ci «inquieta» fino a quando non abbiamo raggiunto l'obiettivo; che ci spinge ad abbracciare e stringere a noi, a coinvolgere quanti hanno bisogno di misericordia per permettere che tutti siano riconciliati con il Padre (cfr 2Cor 5,14-20). Non dobbiamo avere timore, è un amore che ci raggiunge e coinvolge a tal punto da andare oltre noi stessi, per permetterci di riconoscere il suo volto in quello dei fratelli. Lasciamoci condurre docilmente da questo amore e diventeremo misericordiosi come il Padre. (*Discorso durante la veglia di preghiera del 2 aprile 2016*).



L'attesa
Per le famiglie
la presenza del
Vescovo è dono
dello Spirito

La Visita pastorale

Ridare freschezza alla fede Campobello attende il Pastore

CAMPOBELLO DI MAZARA
Donatella Randazzo

 Donatella Randazzo

 parrocchiasgiovanni.blogspot.it

NON C'È COSA PIÙ BELLA nell'essere e nel sentirsi Unità pastorale; è questo che le comunità parrocchiali di Campobello di Mazara attendono dal proprio Pastore: camminare insieme nella preghiera con la gioia di appartenere a Gesù e con la soddisfazione di poter fare tutto insieme. La comunità cristiana si augura che la Visita del Vescovo porti molti frutti: rinnovamento della vita cristiana, rilancio dell'apostolato e del volontariato, rafforzamento della comunione ecclesiale e instaurazione di un clima di vera famiglia. Ci auguriamo che questa Visita pastorale sia un incontro amichevole, se è necessario, personale, per ricevere dal Vescovo, Padre e Pastore, quei suggerimenti necessari a chiarire dubbi e preoccupazioni. Per le famiglie la presenza del Vescovo Domenico è come un dono dello Spirito Santo

perché diventa una occasione opportuna per ridare freschezza alla fede, dare vitalità e nuovi impulsi al cammino di fede intrapreso.

Le giovani generazioni si aspettano che il Vescovo sappia illuminare le menti confuse, confortare i cuori sfiduciati e li sappia aiutare a germogliare e fiorire quei piccoli semi ricevuti con il Sacramento del battesimo.

Io dico:

grazie Eccellenza per l'incoraggiamento che infonde a tutti gli operatori pastorali, grazie per la sua Visita pastorale che ci auguriamo si ripeta più frequentemente, grazie perché, con la sua

presenza e la sua parola ci mostra il vero centro della vita, Gesù Cristo.

L'ESPERIENZA

Sui social network
le foto del trekking a Cave di Cusa



SUL PROFILO PUBBLICO DI FACEBOOK della Diocesi sono pubblicate le foto della terza tappa alle Cave di Cusa (nel territorio di Campobello di Mazara) della rassegna "La nostra storia luogo di fede". Domenica 10 aprile, accompagnati dall'archeologo Luigi Lentini, una cinquantina di partecipanti ha avuto modo di visitare le Cave di Cusa e di partecipare alla messa celebrata dal Vescovo con l'assistenza di don Pietro Pisciotta.

VITA DI CHIESA

Petrosino

Indumenti per i bisognosi,
dalla parrocchia al MpV



DAPPRIMA UNA RACCOLTA, poi la donazione. La comunità parrocchiale di Petrosino ha donato alla sezione di Marsala del Movimento per la Vita numerosi capi d'abbigliamento nuovi che saranno distribuiti ai bambini bisognosi. La raccolta è stata possibile grazie all'appello del parroco don Orazio Placenti, al quale ha ben risposto la comunità parrocchiale. «È stato un gesto di solidarietà concreta, una di quelle azioni che insegnano senza bisogno di parole e che non può e non deve lasciarci indifferente» hanno detto dal Movimento.

VITA DI CHIESA

Da Marsala a Mazara del Vallo
Pellegrinaggio giubilare

Sulla facciata della Cattedrale di Mazara del Vallo, sopra la porta principale, una scritta in latino recita: *Per me si quis introierit, salvabitur* (Se qualcuno entrerà attraverso

me, sarà salvo) (Gv 10,9). Sicuramente chi ha scritto queste parole non immaginava che diversi secoli dopo un gruppo di pellegrini provenienti dalla vicina città di Marsala avrebbe attraversato quella Porta proprio con questo spirito. È, infatti, con questa certezza e questa fede che circa 120 fedeli della parrocchia San Tommaso di Canterbury in Marsala, il 2 aprile si sono recati a Mazara del Vallo per celebrare il Giubileo della Misericordia, accompagnati dall'arciprete, don Giuseppe Ponte, dal vicario parrocchiale, don Antonio Segundo e da don Giuseppe Inglese.

Palermo

Nuovo governo dei Cappuccini

Il 30 marzo il 217° Capitolo Provinciale ordinario ha eletto il nuovo Governo della Provincia Cappuccina di Palermo che risulta così composto: fra Salvatore Zagone, provinciale; fra Francesco Mansueto, vicario; fra Carmelo Saia, fra Michele Barone e fra Marco Lentini, consiglieri (nella foto con il Consigliere generale, fra Raffaele Della Torre).



I vini per la Santa Messa Cantine Vinci sono prodotti in assoluta conformità alle prescrizioni del diritto canonico e vengono sigillati sotto il diretto controllo dell'Ufficio Liturgico Diocesano che ne garantisce l'uso per la Celebrazione Eucaristica, "tuta conscientia", con l'apposito attestato fornito in originale a ciascun committente.

Identità di un territorio

VIGNETI E CANTINE

CANTINE VINCI
IN MARSALA

VIA TRAPANI, 7
CONTRADA S. VENERA

MARSALA [TP] SICILIA
TEL +39 (0)923 98 93 00

TEL +39 (0)923 73 76 40
FAX +39 (0)923 73 73 03

WWW.CANTINEVINCI.IT
VINCVINI@LIBERO.IT

Pubblicità

Il racconto
L'assemblea
annuale dei
Vescovi del
Nord Africa

In dialogo con la sponda sud

Il volto di una Chiesa con il grembiule accanto agli ultimi

TANGERI
Domenico Mogavero

 **Diocesi Mazara**

 **www.diocesimazara.it**



erano assenti per l'impossibilità di lasciare quel Paese. Essi hanno ribadito di non essere chiamati come Chiesa ad assumere posizioni di principio su tali questioni intricate; al contrario, a loro è richiesto di mettersi accanto a quelli che soffrono e che cercano amicizia e aiuto per vivere degnamente. In tale prospettiva, la Chiesa di Tangeri, guidata dall'Arcivescovo francescano Santiago Agrelo Martinez, ci ha svelato una esemplarità evangelica con le sue opere in favore di bambini *down*, di giovani donne madri, di malati mentali, di bambini muti. L'attenzione amorevole e competente a queste forme di povertà in persone tutte rigorosamente di fede islamica manifesta, al di là di qualsiasi considerazione di carattere speculativo, la forma di assoluta gratuità dell'amore cristiano che si china sul fratello bisognoso, indipendentemente dalla sua professione di fede, e se prende cura. Di fronte a una Chiesa con il grembiule del servizio, come il Cristo della lavanda dei piedi, è naturale registrare atteggiamenti di accoglienza e di simpatia, di apertura al dialogo e alla collaborazione. Certamente non tutto è rose e fiori, ma sicuramente non si è davanti a un quadro di conflittualità e ostilità tra musulmani e cristiani, come tanti pensano, identificando il mondo musulmano con il fondamentalismo islamico e con il terrorismo *jihadista*. Accostarsi a queste Chiese come a modelli anche per noi occidentali è motivo di speranza, soprattutto quando il quadro delle nostre realtà ci potrebbe far guardare al futuro con pessimismo.

È ORMAI FELICE CONSUETUDINE l'invito a prendere parte alla assemblea annuale della Conferenza episcopale del Maghreb (CERNA), che raccoglie i pastori di Libia, Tunisia, Algeria e Marocco. I lavori di quest'anno si sono svolti a Tangeri (Marocco), dal 2 al 6 aprile, con la partecipazione del nuovo Nunzio apostolico, l'Arcivescovo mazzese monsignor Vito Rallo. Si tratta per me di una felicissima opportunità per rinsaldare i vincoli di comunione ecclesiale e per conoscere la situazione di paesi e Chiese a noi vicini, che presentano situazioni assai distanti dai nostri modelli. Un primo dato di forte impatto è il rapporto inverso tra quantità e rilevanza. Infatti, quelle Chiese dal punto di

vista numerico sono assai modeste e per di più sono composte da cristiani di altri paesi, dimoranti in Nord Africa per motivi di studio o di lavoro. Tuttavia, all'esiguità numerica si contrappone la consapevolezza che la vita dei cristiani è un Vangelo vivo letto dai cittadini e che con essa il Regno di Dio opera come fermento vitale. In questo contesto, i Vescovi ritengono di non essere chiamati ad affrontare e risolvere le complesse problematiche politiche e sociali delle rispettive nazioni, che peraltro possono creare tensioni tra di esse. Si pensi, in tal senso, al fondamentalismo islamico, al fenomeno delle migrazioni e alla difficile situazione di instabilità politica presente in Libia, i cui due pastori

CERCATE LE OPERE, TROVERETE LA SPERANZA.

Scopri i progetti realizzati con i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica. Visita la mappa su www.8xmille.it



Santiago Agrelo Martinez
Arcivescovo di
Tangeri, in Marocco

Il dialogo dei sorrisi e dei gesti

TANGERI
Nicolas Lhernould

 Arcidiocesi di Tangeri

 www.diocesistanger.org

Il personaggio

SANTIAGO AGRELO MARTÍNEZ, OFM, è un francesco spagnolo ed è Arcivescovo di Tangeri dal 2007. Tra gli incarichi ricoperti quello di docente di Liturgia presso il Pontificio Ateneo Antonianum di Roma.



Eccellenza, come vede nella sua Chiesa locale il fenomeno delle migrazioni?

«Lo vedo nei volti dei ragazzi, dei bambini che ti trovi davanti e che rappresentano un dolore che ti interpella. Qui le migrazioni non sono un tema di riflessione, ma sono una presenza che non ti lascia tranquillo nella tua vita. Io mi sono trovato i migranti davanti la porta di casa, non alle 10 del mattino, ma alle 4. Ti trovi davanti feriti, visi sconvolti, terrorizzati; è un'umanità che ti interpella. Davanti a quei visi e a quelle sofferenze, non ci sono ragioni economiche, politiche che permettano di restare indifferenti. Quanto te li trovi davanti devi agire, non puoi rimanere a guardare».

Nella sua Chiesa locale, come sono i rapporti tra cristiani e musulmani?

Tradizionalmente e culturalmente è un rapporto facile e familiare. La società marocchina è accogliente. Tutti mi salutano cordialmente. Io cammino sempre col mio abito francescano e questo, penso, sia un motivo in più perché ci sia uno

L'intervista

sguardo, un sorriso. È un dialogo senza parole, anche perché io non parlo l'arabo. È un dialogo fatto di sguardi, nei sorrisi, nei gesti. Io qui mi sento molto a mio agio».

La sua Chiesa come vive le indicazioni di Papa Francesco di "Chiesa in uscita"?

«Questa Chiesa locale era una Chiesa in uscita prima che arrivasse Papa Francesco e molto prima di me. Questa è una Chiesa che nel tempo ha guardato il volto dei più piccoli, dei più vulnerabili, delle donne, di certi settori della società che, culturalmente, si tenevano in disparte. E penso alle famiglie con bambini disabili o disagiati. La Chiesa li ha tirati fuori, facendo capire ai genitori che a casa non avevano un peso ma un tesoro. Questa Chiesa è, dunque, una Chiesa in uscita da molto tempo. Il fatto stesso di trovarci come una Chiesa minoritaria è sicuramente una forza grande. Non siamo anonimi, siamo pochi e questo ci fa percorrere la strada giusta verso il dialogo».

IL VIDEO

Le testimonianze dei Vescovi della Cerna



SUL SITO **DIOCESANO** il video con le interviste al Vescovo di Orano, Jean-Paul Vesco (a sinistra nella foto), op, e all'Arcivescovo di Tunisi, monsignor Ilario Antoniazzi, che hanno partecipato ai lavori della Conferenza episcopale delle regioni del Nord Africa.



MARSALA DOC
VINI DA TAVOLA
MOSCATO
MALVASIA
ZIBIBBO
CREME

EX GENIMINE VITIS
Premiati con la Croce d'Oro Lateranensis



CANTINE
INTORCIA
since 1930

VIA MAZARA, 10 - 91025 MARSALA
TEL. +39 0923 999133 - FAX +39 0923 999036
e-mail: info@intorcia.it



Publicità

www.intorcia.it

Vino per **MESSA**

L'AGENDA

Venerdì 15 aprile

Incontro sui cristiani in Medio Oriente

SI TERRÀ VENERDÌ 15 APRILE, alle ore 18, presso la chiesa di San Domenico a Castelvetrano, una conferenza sul tema "L'impegno dei cristiani in Medio Oriente tra sfide e dialogo interreligioso", organizzato dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e dal Movimento dei focolari. Interverranno: Silvia Porta, Rami El Bahu e Ebi Mohebbali Pietro. Modera: Danilo Di Maria. Porteranno il loro saluto: Antonino Mocerì (OESSG), Cristiana Formosa e Franco Monaco (Movimento Focolari).

Giovedì 5 maggio

Si parla della "buona scuola"



della Cei per la scuola cattolica. L'incontro è riservato agli IdR in servizio.

SI TERRÀ GIOVEDÌ 5 MAGGIO (si replica venerdì 6) alle ore 16, presso il salone delle conferenze della Fondazione San Vito Onlus, in via Casa Santa a Mazara del Vallo, l'incontro sul tema "Caratteristiche e prospettive della legge sulla buona scuola". Relaziona Sergio Cicatelli (nella foto), direttore del Centro Studi

 www.diocesimazara.it

Sabato 7 maggio

A Gibellina la festa del Crocifisso

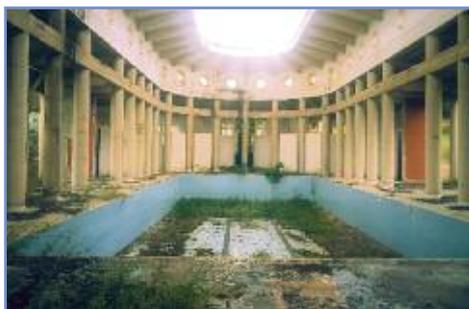
DOPO POCO PIÙ DI DIECI ANNI torna a Gibellina la festa del Santissimo Crocifisso, organizzata dalla Confraternita e dalla parrocchia chiesa madre. Sabato 7 maggio, alle ore 16, il Vescovo benedirà i carri trainati dagli animali che poi sfileranno per le vie della città. Domenica 8 maggio la processione del simulacro.

LE BREVI DAL TERRITORIO

Castelvetrano

Crolla una parte del tetto della chiesa del Purgatorio

CIRCA 20 GIORNI FA, UN'IMPORTANTE VORAGINE si è creata sul tetto della chiesa del Purgatorio in Castelvetrano, nel Sistema delle piazze. In seguito al cedimento di alcune travi della navata di destra, ora è venuta giù una parte del tetto, aprendo una voragine di circa 3 metri quadrati. Fortunatamente al momento del cedimento non era presente nessuno all'interno della chiesa. L'Ufficio tecnico del Comune è già al lavoro per individuare un'azienda che dovrà provvedere in tempi brevissimi a chiudere la voragine per evitare, in modo particolare, che le piogge possano arrecare ulteriori danni all'edificio. Successivamente sarà necessario un importante lavoro di manutenzione da programmare in concerto con gli enti competenti. La chiesa è di proprietà della Diocesi, ma concessa in comodato d'uso al Comune di Castelvetrano. La chiesa fu fondata tra il 1642 e il 1644 nel sito di una più antica cappella.



Poggioreale

Si completa la piscina comunale

SULLA PISCINA COMUNALE DI POGGIOREALE (nella foto) saranno effettuati interventi di recupero per completarla e renderla fruibile per il comprensorio. Presso l'Urega è stata calendarizzata la gara d'appalto per la ristrutturazione. L'opera fu costruita coi fondi del post terremoto '68 ma non venne mai completata.

Campobello di Mazara

Mafia, la Corte di Cassazione assolve l'ex sindaco Ciro Caravà

LA SESTA SEZIONE della Corte di Cassazione ha assolto l'ex sindaco di Campobello di Mazara, Ciro Caravà (nella foto) che nel 2011 venne arrestato nell'ambito dell'operazione "Campus Belli". In seguito al suo arresto, il Comune venne sciolto per infiltrazioni mafiose. In primo grado il Tribunale di Marsala lo aveva assolto. In Corte d'appello venne condannato a nove anni. Ora la Cassazione ha annullato la condanna di secondo grado senza rinvio. «L'assoluzione dell'ex sindaco è una buona notizia non solo per lui e per la sua famiglia, ma per tutta la città di Campobello, perché fa finalmente luce su una vicenda che ha avuto forti ripercussioni sull'intera comunità» ha detto il sindaco Giuseppe Castiglione.



Il fatto

Mazara del Vallo, il Comune e la differenziata

Il Comune di Mazara del Vallo ha deciso di affidare la raccolta dei rifiuti differenziati in città per superare le inefficienze di Belice Ambiente Spa, che a sua volta lamenta crediti con il Comune. L'incarico è stato conferito al raggruppamento temporaneo d'impresе Tech Servizi (società capogruppo di Siracusa), Icos srl ed Ecoin srl, che già effettuano il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel territorio mazarese. Il servizio è stato affidato dal sindaco con un'ordinanza urgente e contingibile, a seguito di una comparazione di offerte di manifestazione d'interesse. Il servizio prevede: la collocazione di 10 postazioni per la raccolta differenziata, di cui 8 postazioni nel centro cittadino, 1 postazione nel quartiere Trasmazaro e una nel quartiere Bocca Arena; il ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti e di apparecchiature elettroniche (Raee). Intanto, continua la protesta dei dipendenti della Belice Ambiente Spa in servizio presso la città di Mazara del Vallo, che occupano l'aula consiliare in segno di protesta perché non vengono pagati da sei mesi. Il sindaco Cristaldi ha replicato: «Devono rivolgersi alla società, non certo al Comune».

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo

Il mare
squarciato

Erina Ferlito



LA LUNGA E TRAVAGLIATA SCHIAVITÙ IN EGITTO giunge al termine e Israele si avvia alla libertà promessa: una nuova esperienza per gli uomini dell'esodo, nati in Egitto e sottomessi al potere egiziano, sebbene consapevoli della propria identità e delle proprie radici. Ma la terra dove scorrono latte e miele (cfr Es 3,8) non è a portata di mano, perché geograficamente lontana e teologicamente evanescente: raggiungerla richiede un pesante cammino e una faticosa conversione al Dio dei padri. La narrazione rievoca gli ostacoli "provvidenziali", che costituiscono i mezzi di cui Dio si serve per condurre i pellegrini fuori dall'Egitto. Da qui la scelta di non percorrere la strada più breve, ma di preferire la via più lunga, allo scopo di evitare, nel popolo ignaro, paure e scoraggiamenti (cfr Es 13,17). E, appena dopo, Mosè riceve un ordine da Dio: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino [...] presso il mare» (Es 14,1-2). Incunearsi tra il mare e il deserto (cfr Es 13,20b): strategia non svelata e dunque intesa come decisione illogica e assolutamente priva di buonsenso. Gli egiziani incalzano e il popolo rischia di considerare chiusa la propria storia e di sentire il futuro come minaccia. Serpeggia lo scoraggiamento e il rimpianto di essersi fidati di un Dio "lati-

tante": «È forse perché non c'erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? [...] Non ti dicevamo in Egitto: lasciaci stare e serviremo gli egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?» (Es 14,11-12). La storia però non è mai lineare e scontata: le sue curve, gravide di gioie e di dolori, possono divenire leggibili se il cuore si lascia dominare dalla speranza. E la speranza biblica non è un sentimento onirico, passivo o fatalista, bensì passione che si affida e consente di camminare eretti, carichi di dignità e proiettati "oltre". Ciò nella convinzione che Dio irrompe nella vita del suo popolo e lo sostiene, a volte con mani forti, più spesso in modo fragile, ma non lascia mai soli e mai il cielo si chiude. La speranza interpreta il presente, spinge al futuro e recupera il passato, come fa Mosè con le ossa di Giuseppe (cfr Es 13,19); la speranza traccia un circolo che raccoglie il tempo e lo conduce nell'oltre nell'altrove, dove sarà cinto dalle braccia di Dio al di là di ogni percezione di sventura (cfr Es 14,13-14). Tra il mare e il deserto l'ombra della morte si addensa sul popolo. Ma Dio non abbandona. Paradossalmente egli chiede a Mosè: «Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto [...]». Gli egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri» (Es 14,15b.18). Il racconto si fa rapido e concitato: Mosè obbedisce e stende la mano sul mare; le acque si aprono e divengono un muro a destra e a sinistra; gli egiziani inseguono Israele; le acque si riversano su di loro e li

travolgono; Mosè stende ancora la mano e il mare torna al consueto livello. Israele è salvo (cfr Es 14,21-29). Gli studi esegetici da tempo indagano sugli eventi storici e sulla localizzazione geografica del passaggio. Potrebbe essere il Mar dei Giunchi o la zona dei Laghi Amari, dove bassa e alta marea rapidamente si alternano. Il racconto biblico ovviamente si serve di altri generi letterari e utilizza il linguaggio della saga o dell'epopea; e ciò allo scopo di consegnare alla tradizione testuale non fatti verificabili, bensì una lettura teologica di essi, volta a proclamare che solo Dio muove gli eventi, cambia il cuore degli uomini o rinsalda la fede. Ma c'è di più. Leggiamo nella pagina dell'Esodo: «Il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero» (Es 14,21). Cogliamo l'eco del primo racconto di creazione: «Lo spirito di Dio aleggiava sulle acque» (Gen 1,1b), deviante traduzione del testo ebraico, che correttamente dice: «Un vento tremendo scuoteva il mare»; e poi: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque [...]». Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto» (Gen 1,6a.9). Non può sfuggire il parallelismo tra i testi, grazie al quale nella narrazione dell'Esodo si colgono più o meno chiari riferimenti ai racconti di Genesi. La vicenda d'Israele è dunque pensata come creazione: in qualunque modo essa sia storicamente avvenuta, la liberazione è teologicamente percepita come nascita di un popolo, che può dirsi tale solamente se gli sono donati la terra, la legge, la libertà. E di questo popolo noi siamo eredi.

VITA DI CHIESA

Marsala

Pranzo solidale in parrocchia
per "Le matite colorate"

PRANZO SOLIDALE DELLA MISERICORDIA per il gruppo missionario "Le matite colorate di don Bosco" a Marsala, che hanno vissuto l'esperienza del servizio presso i locali della parrocchia. Il gruppo di bambini e ragazzi fa parte dell'infanzia missionaria e quest'ultima è una realtà esistente da 25 anni nella comunità della parrocchia lilibetana Maria Ss. Ausiliatrice. Conta due gruppi suddivisi per fasce d'età, dai 4 ai 7 anni e dagli 8 anni in su. Quest'anno sotto la guida di alcune catechiste e di Gloria, giovane animatrice, i piccoli del gruppo hanno imparato cosa significa dare attenzione all'altro, con una riflessione sul tema formativo "Poveri come Gesù". (gloria barbiera)

Le parole dell'Islam

Glorificazione/

التسبيح

Dora Polizzi



L TERMINE GLORIFICAZIONE in *tasbih*, include la lode (*tamhid*), la magnificazione (*takbir*) e la proclamazione dell'unicità divina (*tahli*). Glorificazione e lode, in particolare, sono spesso associate nel Corano nel senso di "celebrare la lode di Dio" (2,30; 25,58; 40,7 ecc.). La glorificazione è attestata grazie al verbo *sabbaha* e all'infinito *subhan*. La glorificazione e la lode pervengono dal cosmo intero in quanto crea-

zione divina. La lode inaugura cinque sure con la formula *al-hamd li-Allah*, "la lode spetta a Dio", e altre cinque con l'affermazione che «tutto ciò che è nei cieli o sulla terra, glorifica o loda Dio». «Lo glorificano i sette cieli e la terra e tutti gli esseri che i cieli e la terra lo racchiudono, e non c'è cosa alcuna che non canti le Sue lodi». La lode rivolta a Dio deve essere permanente, perché si tratta di uno stato e non di un'azione esteriore, sporadica. Deve essere resa giorno e notte, all'inizio della preghiera rituale. Glorificazione e lode rientrano dunque in formule che ricorrono assai di frequente nella vita quotidiana del fedele musulmano: *ahmd li-Allah* si pronuncia dopo aver compiuto qualcosa di gradevole o di buono, la cui origine è in tal modo ricondotta a Dio, o quando si apprende una buona notizia o in altre occasioni; si dice *subhan Allah* per manifestare la propria meraviglia di fronte alla creazione o il proprio stupore di fronte a un avvenimento positivo o la propria impotenza di fronte a un avvenimento negativo. Attraverso la glorificazione e la lode, il mondo parla a Dio e Dio parla al mondo; coloro che lodano Dio ricevono in cambio una parte della loro lode.

Prenota il tuo
appuntamento

Numero Verde Gratuito
800 800 730

o vai su:
www.cafcisl.it

Risolviamo, insieme

PER NOI
NON SEI SOLO
UN NUMERO

Metti al sicuro il tuo 730, vieni al Caf Cisl.

www.cafcisl.it





CONCORSO
**ifeel
CUD**
NUOVA EDIZIONE 2016

Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.

Scopri come su www.ifeelcud.it

*** PRIMO PREMIO 15.000€**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA